

**VERBALE n. 45 - COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 6/3/2006 alle ore 9,00 è stato convocato nell'Aula Magna del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Approvazione verbale del Collegio del 19/10/2005.
3. Problematiche inerenti le ultime decisioni e/o orientamenti dell'amministrazione in merito al rapporto con i dipartimenti.
 - 3.1 a. vincolo del 20% sullo stanziamento del Contributo ordinario ai centri di spesa.
b. Incremento dal 4,7% al 10%, della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU.
 - 3.2 Dipartimenti negli AAF (attivazione degli atenei, dipartimenti interateneo, assegnazione fondi di dotazione ordinaria).
 - 3.3 Sicurezza.
- 4 Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori Direttori di dipartimento:

Area A: **Aldo Laganà, Guido Martinelli, Rossella Petreschi, Piero Negrini, Vincenzo Ferrini, Fulvio Maria Riccieri, Giorgio Ortar.**

Area B: **Adriano Alippi, Franco Gugliermetti, Gianni Di Pillo, Carlo Ulivieri, Giuseppe Veca, Fabrizio Vestroni, Giorgio Graziani, Roberto Cusani.**

Area C: **Antonino Terranova, Francesco Purini, Valter Bordini, Enrico Rolle, Ferdinando Terranova, Lucio Carbonara, Mario Docci.**

Area D: **Tindaro Renda, Pietro Martino, Antonino Musca, Fabrizio Eusebi, Mario Stefanini, Filippo Rossi Fanelli, Paolo Arbarello, Mario Piccoli, Giuseppe Amabile, Marco De Vincentiis, Paolo Pietropaoli, Lorenzo Fumagalli, Francesco Vietri, Emilio D'Erasmo, Gaetano Maria Fara, Massimo Moscarini, Paola Bernabei Massimo Biondi, Vincenzo Gentile.**

Area E: **Silvia Carandini, Marina Passalacqua, Gianfranco Rubino, Cosimo Palagiano, Maurizio Bonolis, Marta Fattori, Marco Santoro, Clementina Panella, Mario D'Onofrio, Maria Antonietta Visceglia, Marina Zancan, Alberto Sobrero, Giorgio Milanetti, Maria Pia Ciccarese, Paolo Delogu.**

Area F: **Pietro Giovannini, Giuseppe Venanzoni, Angela Magistro, Carla Angela, Graziella Caselli, Giorgio Alleva, Teresa Serra.**

Area G: **Stefano Biagioni, Fausto Manes, Sergio Pimpinelli, Donatella Barra.**

Sono assenti giustificati i professori Direttori di Dipartimento: **Paolo Colarossi, Antonino Cavallaro, Carlo Gaudio, Aldo Isidori, Francesco Balsano, Ciro Villani, Vincenzo Marigliano, Roberto Passariello, Marcellino Fedele, Luigi Gabriele Frudà, Lia Formigari, Luisa Valmarin, Emanuela Sgambati, Giuseppe Castorina, Gaetano Golinelli, Cristina Marcuzzo, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Dell'Olmo, Catello Cosenza, Alessandra De Coro.**

Presiede il prof. Mario Docci

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

La seduta si apre alle ore 10,25.

1. Comunicazioni

Il PRESIDENTE saluta i Colleghi, annuncia la prossima venuta del Magnifico Rettore e dà informazione sui seguenti argomenti.

a) *dottorandi*:

Il Pro-Rettore Lucisano ha chiesto al Collegio un incontro con i rappresentanti dei Dottorandi i quali hanno avanzato una serie di richieste, alcune delle quali sono specifiche per i Dipartimenti, fra cui la piena attuazione dello Statuto de "La Sapienza" che prevede una loro rappresentanza all'interno del

Consiglio di Dipartimento.

Su questo punto il Collegio non può che concordare e pertanto ha inviato una lettera a tutti i direttori, pregando coloro che non lo avessero ancora fatto di procedere alle votazioni per eleggere le rappresentanze dei dottorandi.

Altri problemi sollevati, sono quelli relativi alla parte formativa e ai compiti assegnati dai *tutor* che non sarebbero quelli propri di un dottorando.

b) Il quadro politico economico della Sapienza in rapporto con i Dipartimenti:

- Quadro contraddittorio, da un lato si dichiara attenzione per il Collegio e per i dipartimenti, dall'altro vi sono iniziative del CdA volte a ridurre drasticamente i fondi ai dipartimenti.
- Riduzione nel Bilancio di previsione del 10% dei fondi di dotazione ordinaria rispetto al 2005.
- Vincolo di spesa pari al 20%, con la prospettiva che esso si trasformi in riduzione definitiva.

Senza nessuna consultazione il prelievo per il conto terzi è stato aumentato retroattivamente dall'1/1/2006, l'approvazione dal CdA è avvenuta in assenza della nota di indirizzo sulla ricerca come previsto dall'Art. 50 del RAFC. Di fronte alle rimostranze della Giunta il Direttore Amministrativo ha informato che erano in avanzata fase di elaborazione sia *l'atto di indirizzo* che un regolamento per il conto terzi. E' stato richiesto che fosse sottoposto al Collegio per esprimere un parere, purtroppo non è ancora pervenuto alcun riscontro.

Il regolamento sul conto terzi desta molta preoccupazione poiché alcuni sicuramente ricordano quello precedente che ha creato molti ostacoli alle ricerche.

- Altro problema stringente è quello della sicurezza. La legge 626 e il suo regolamento attuativo per le università, prevedono che i centri di spesa autonomi siano considerati, ai fini della legge in parola, datori di lavoro. La Sapienza ha deciso da diversi anni di non affidare la manutenzione straordinaria ai Dipartimenti, di conseguenza i Dipartimenti non possono assumere il ruolo del datore di lavoro. Il Rettore D'Ascenzo in questo consesso, ha più volte affermato che i Dipartimenti non sono datori di lavoro ma, considerate le continue lettere che riceviamo, il Responsabile della sicurezza sembra essere di diverso avviso.
- Per quanto attiene alla *privacy*, dal momento che il regolamento che è stato inviato dall'amministrazione nasce da un accordo con la CRUI Egli ritiene che ci si debba attenere, anche se costituisce un ulteriore onere amministrativo. Un esame approfondito, effettuato con alcuni segretari, ha tuttavia evidenziato che la procedura è meno complicata di quanto può sembrare a prima vista.
- Le richieste del Contributo per l'Autorità di controllo sugli appalti, a Suo parere, non si deve applicare ai Dipartimenti che non si occupano di manutenzione straordinaria. Egli reputa che vi siano dei dubbi anche per i grandi Dipartimenti, poiché essi dovrebbero affidare gli appalti seguendo le regole previste per una stazione appaltante. All'interno de "La Sapienza" non vi possono essere più stazioni appaltanti poiché diversamente nascerebbe il problema del frazionamento degli appalti vietato dalla L. Merloni. A Suo parere si dovrebbe comunque ricorrere alla Ripartizione III per lo svolgimento delle gare.

Si tratta di un quadro preoccupante e di grande complessità che getta molte ombre sul futuro dei dipartimenti. Egli ritiene che la seduta in corso sia molto importante per poter dimostrare compattezza e presentare al Rettore, con fermezza, le proposte alternative per cercare di contenere, entro limiti ragionevoli, le conseguenze dei problemi sollevati.

c) parametrizzazione 2006: nei prossimi giorni sarà aperta la scheda per la parametrizzazione nella quale si potranno cominciare ad inserire i dati aggiornati, relativi alla struttura.

Il prof. MARTINELLI aggiunge che il momento è difficile per tutti gli atenei ed è probabile che ci si trovi in una situazione talmente grave da giustificare tagli di tale portata. Non si può, comunque, rigettare *in toto* l'idea del taglio ma questo fa presupporre una situazione di "quasi bancarotta". La precedente amministrazione non ha mai provveduto ad operare tagli sulla ricerca, viaggi di istruzione etc. Prima di ipotizzare, come è stato fatto dagli organi di governo, una serie di tagli e/o vincoli, si dovrebbe informare l'Ateneo della gravità della situazione privilegiando comunque la sopravvivenza della didattica e della ricerca. A seguito di questo, Egli ritiene che alcune spese, anche se non di ingente entità, potrebbero essere ridotte perché non essenziali alla sopravvivenza dell'università. Egli si dichiara soddisfatto del miglioramento dell'immagine de La Sapienza, ma si chiede anche se, in un momento in cui ci si vede costretti a tagliare i fondi per la ricerca e la didattica, sia opportuno finanziare ulteriori iniziative che avranno solo un rientro in termini di immagine. Altra voce discutibile è quella delle indennità ai pro-rettori, presidi, direttori etc. alla quale, se la situazione è così grave, Egli stesso si dichiara pronto a rinunciare. Nei tagli operati Egli ritiene che non sia stata data priorità agli scopi istituzionali dell'ateneo e che vi sia la possibilità di

risparmiare su altre poste di bilancio, ragione per la quale stimola il Collegio ad adottare risoluzioni forti.

Il prof. BIAGIONI reputa che si debba chiedere, con fermezza, al Rettore di informare con precisione tutte le componenti dell'università dei problemi che si stanno attraversando, poiché non è accettabile che si venga a sapere dei vincoli sulle poste di bilancio in modo indiretto e casuale.

2. Approvazione del verbale del Collegio del 19/10/2005.

Il PRESIDENTE sottopone a votazione il verbale della seduta del collegio del 19/10/2005.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

3. Problematiche inerenti le ultime decisioni e/o orientamenti dell'amministrazione in merito al rapporto con i dipartimenti.

3.1 a. vincolo del 20% sullo stanziamento del Contributo ordinario ai centri di spesa.

Il prof. DOCCI introduce i punti focali della discussione che si terrà alla presenza del Rettore e del Direttore amministrativo.

- L'ipotesi, come è accaduto più volte negli anni passati, che il vincolo si trasformi in una riduzione effettiva del fondo ordinario, provocherà seri problemi a molti Dipartimenti.
- Dal 2001 al 2005 i Dipartimenti hanno avuto una riduzione del fondo ordinario di circa il 35%, una ulteriore riduzione del 30% porterebbe i Dipartimenti ad avere una dotazione ordinaria inferiore al 50% rispetto al 2001.
- Un esempio concreto: al Dipartimento da Lui diretto nel 2001 sono stati erogati 155.000 euro, nel 2005 98.000 euro, nel 2006 i fondi potrebbero ridursi a 68.000 €.
- Un'ulteriore riduzione verrà operata anche sui fondi di ricerca di Ateneo che potrebbero perdere il 15% vincolato. In questo caso si tratta di una doppia riduzione: da un lato minori fondi per la ricerca, dall'altra minori introiti per il pagamento delle spese correnti, si tratta di un ulteriore 1%. Soprattutto i Dipartimenti che non hanno altre entrate, non riusciranno a portare avanti le loro attività. In particolare i dipartimenti dell'area umanistica saranno messi in condizioni difficilissime.
- Certamente molti dipartimenti non potranno effettuare le manutenzioni ordinarie e non potranno rinnovare le loro apparecchiature scientifiche che, come è noto, sono soggette a rapida obsolescenza.
- I Direttori di Dipartimento hanno cognizione delle difficoltà economiche che l'università si trova a fronteggiare. Tuttavia non si possono condividere le modalità con cui il CdA ha apposto i vincoli. Vi sono infatti altri capitoli di spesa che non sono stati toccati da queste decisioni. Egli ritiene che si debbano vincolare tutti i capitoli con la stessa percentuale per distribuire l'onere in modo uniforme.

Egli ritiene di poter chiedere al Magnifico Rettore quanto segue.

- Innanzi tutto di fissare una data limite, orientativamente entro luglio, affinché il CdA decida se il vincolo si debba considerare un taglio oppure no.
- I Dipartimenti non sono in grado di sostenere un'ulteriore riduzione che vedrebbe per il 2006 un finanziamento ordinario inferiore del 50% di quello del 2001. La richiesta è quella di annullare il vincolo.

Alle ore 11,00 entrano il Rettore, il Direttore Amministrativo, il Pro-Rettore Vicario e la dr. Ranalli.

Il prof. DOCCI dà Loro il benvenuto e cede la parola al Magnifico Rettore.

Il MAGNIFICO RETTORE ringrazia e saluta il Presidente ed i Direttori ed introduce l'argomento.

Egli rende noto che è in corso di distribuzione un plico contenente gli interventi all'inaugurazione dell'a.a. 2005/2006, l'annuario 2006 e un omaggio. E' un saluto inaugurale in occasione dell'apertura dell'anno accademico. Egli ha colto, con molto piacere, l'invito del prof. Docci a partecipare al Collegio odierno ed è ancora, da parte Sua, una manifestazione di attenzione nei confronti dei dipartimenti come lo è stata l'invito al Presidente del Collegio a partecipare alle sedute del Senato accademico. Egli ha voluto, inoltre, accentuare il collegamento dei rappresentanti del Collegio con il Nucleo di valutazione e deve essere intensificato quello con la Commissione per l'innovazione tecnologica e la ricerca presieduta dal prof. Piva il cui pro-rettore è il prof. Caglioti. Egli esprime l'auspicio che una futura riunione del Collegio venga dedicata anche a questo

argomento, perché gli attori principali nell'attività di innovazione e di ricerca sono proprio i dipartimenti. Ricorda ancora che il regolamento per lo *spin-off* è stato definito e vi sono state inoltre numerose partecipazioni a bandi nazionali e internazionali.

Negli ultimi mesi sono state avanzate preoccupazioni per il finanziamento dei centri di spesa, lamentate sui tagli e sono state date alcune interpretazioni sui provvedimenti degli organi collegiali. Non può essere condivisa l'impressione che si tratti dell'intenzione di penalizzare i dipartimenti e le loro attività. Le decisioni e i provvedimenti attuativi degli organi collegiali, adottati dal Rettore e dal DA, devono essere sempre inquadrati nella situazione del "sistema Sapienza".

Per illustrare la situazione la Direzione amministrativa e la Ripartizione VI hanno approntato alcune tabelle.

La prima pone in evidenza un fenomeno che tutti conoscono ovvero l'andamento del FFO dal 2000 al 2005 e come la quota de "La Sapienza" sul totale sia diminuita dal 9,01% all'8,01% , decremento che ha causato una flessione delle entrate di provenienza statale di circa 70 milioni di euro. La ripercussione è stata avvertita da tutto il sistema. Nella seconda tabella sono rappresentate le componenti principali del BU con l'indicazione degli incrementi e dei decrementi percentuali dal 2003 in poi. Da questa analisi emerge, in primo luogo, la diminuzione dei trasferimenti statali affiancata dall'incremento delle spese per il personale in termini assoluti e percentuali dovuto agli aumenti retributivi posti a carico del BU. Da questa necessità è emersa l'esigenza di intervenire su alcune poste di bilancio. Si può osservare che si mantengono costanti in termini percentuali gli interventi per gli studenti, crescono lievemente le spese di investimento anche per l'effetto euro e diminuisce leggermente il peso dei trasferimenti ai centri di spesa.

Il seguente schema illustra la composizione percentuale delle entrate e delle uscite dal 2003 al 2006:

anno 2003:

entrate

FFO (85%)

entrate contributive (15%)

uscite

spese fisse di personale (75%)

risorse umane (4%)

spese per il funzionamento (5%)

interventi a favore degli studenti (7%)

acquisizione beni durevoli (1%)

trasferimenti ai centri autonomi (8%)

anno 2004:

entrate

FFO (85%)

entrate contributive (15%)

uscite

spese fisse di personale (73%)

risorse umane (7%)

spese per il funzionamento (5%)

interventi a favore degli studenti (7%)

acquisizione beni durevoli (1%)

trasferimenti ai centri autonomi (7%)

anno 2005:

entrate

FFO (85%)

entrate contributive (15%)

uscite

spese fisse di personale (73%)

risorse umane (7%)

spese per il funzionamento (5%)

interventi a favore degli studenti (8%)

acquisizione beni durevoli (1%)

trasferimenti ai centri autonomi (6%)

anno 2006:

entrate

FFO (85%)

entrate contributive (15%)

uscite

spese fisse di personale (73%)

risorse umane (6%)

spese per il funzionamento (6%)

interventi a favore degli studenti (7%)

acquisizione beni durevoli (2%)

trasferimenti ai centri autonomi (6%)

L'incidenza sul BU dei trasferimenti ai centri autonomi, nel corso dei quattro anni, è leggermente diminuita ed ha subito un decremento anche la percentuale della quota relativa alle spese fisse per il

personale. I grandi capitoli penalizzati sono state le spese fisse per il personale e i trasferimenti ai centri autonomi.

In un'altra tabella si osserva la particolare composizione del BU e dei bilanci consolidati dei centri di spesa. Da un raffronto dei dati si evince che il BU è ripartito tra avanzo di amministrazione, entrate proprie, entrate da trasferimenti, altre entrate. Se si esamina la distribuzione principale delle entrate del BU e quello dei centri autonomi, si rileva quali siano le fonti di finanziamento de "La Sapienza" rispetto a quelle dei centri autonomi ed emerge chiaramente che il BU è essenzialmente a finanza derivata e che le entrate proprie, rappresentate dalle entrate contributive, incidono in misura molto contenuta. Al contrario i centri di spesa riescono a raggiungere l'equilibrio di bilancio tramite l'utilizzazione degli avanzi di gestione in una quota che si aggira intorno al 54% del volume di bilancio, contro il 3-4% circa cui fa ricorso l'amministrazione de "La Sapienza".

Altra cosa che emerge e che fa riflettere è che - nel bilancio di previsione consolidato dell' e.f. 2006 - a fronte di una previsione di trasferimenti dal bilancio de "La Sapienza" a favore dei Centri di spesa per complessivi € 52.492.510,00, i Centri di spesa hanno previsto in entrata trasferimenti da "La Sapienza" per complessivi € 41.140.924,68. Questo significa che la previsione dei centri di spesa come trasferimenti di bilancio è inferiore a quanto effettivamente stanziato allo stesso titolo nel BU.

Un altro motivo di riflessione interessante deriva dal prospetto che si riferisce al "Raffronto tra previsione iniziale e previsione definitiva delle entrate ricavate dal conto consuntivo consolidato dei centri di spesa (2004)", nel quale si osserva - rispetto alle voci avanzo di amministrazione, entrate proprie, entrate da trasferimenti - un incremento tra previsione iniziale e definitiva rispettivamente del 20,71 dell' 83,03 e del 52,36. Questo significa che i centri di spesa tendono a sottostimare le entrate effettive. Si può osservare, dunque, che l'avanzo d'amministrazione dei centri di spesa è molto alto.

Nello schema seguente "Consuntivo consolidato dei centri di spesa per aggregati" si è analizzata la capacità di spesa dei centri autonomi, attraverso l'indicazione dell'impegnato e del pagato distinto per categorie di spesa. Nello schema riferito all'e.f. 2004 si può vedere ad esempio che dell'importo relativo alle "Risorse per il funzionamento" viene impegnato solo il 46,72% della previsione definitiva (€ 29.226.223 su € 62.560.018 disponibili) e pagato solo il 35,94% (€ 22.485.885 su € 62.560.018 disponibili). Il totale complessivo rivela che, da una previsione definitiva di € 275.444.537, l'impegnato risulta essere € 137.725.084 e dunque la percentuale di impegnato è pari al 50% della previsione definitiva. Parimenti il totale complessivo del pagato è uguale a € 98.025.018 ovvero il 35,59% della previsione definitiva. Questi dati sono confermati anche dagli schemi che si riferiscono agli ee.ff 2002 e 2003. Questo dimostra che i centri di spesa hanno delle risorse da utilizzare e a dimostrazione di ciò è stata compilata la tabella relativa all' "Andamento delle disponibilità di cassa (media mensile) dei Dipartimenti e Centri di spesa autonomi" (fonte dei dati Banca di Roma) dall'e.f. 2002 all'e.f. 2006. Si può osservare che la disponibilità media di cassa è pari a:

$2002 = € 87.333.000 / 2003 = € 118.667.000 / 2004 = € 126.000.000 / 2005 = € 139.000.000$

Questo dimostra che i centri di spesa, nonostante i tagli, hanno sufficiente disponibilità di fondi per poter operare. Si tratta, chiaramente, di situazione complessiva e non analitica che comprende tutti i centri di spesa e che non permette, perciò, di apprezzare le variazioni riferite alle singole strutture.

Egli è consapevole delle difficoltà che i direttori segnalano, ma ritiene che il problema sia quello di razionalizzare il sistema; sarebbe opportuno trovare una modalità attraverso la quale i centri di spesa che hanno, per una serie di motivi, difficoltà a reperire finanziamenti esterni, vengano compensati dai fondi che sono in giacenza e non utilizzati. Un sistema così in difficoltà come "La Sapienza" non può permettersi di avere inutilizzati, fondi di importo così ingente. Dall'analisi dei bilanci risultano criticità contabili, di funzionamento etc, per le quali però non è giusto contrapporre l'amministrazione centrale alle strutture periferiche, perché tutti insieme si deve costruire un sistema armonizzato, anche in relazione all'attivazione degli AAF.

Il Magnifico Rettore cede la parola al DIRETTORE AMMINISTRATIVO che saluta e ringrazia i Direttori per l'opportunità offerta di esporre in modo chiaro le situazioni complessive di bilancio che, se esaminate globalmente e non nel particolare, assumono una valenza di contesto diversa. Il Rettore ha illustrato quali siano state le difficoltà che dal 2001 si sono dovute affrontare in termini di riduzione complessiva di spesa, tenendo presente che l'1% del volume di bilancio de "La Sapienza" rappresenta circa 70 milioni di euro. Poi si è visto qual è la stata, nell'arco degli anni 2003-2006, la composizione della spesa la cui maggior parte è stata assorbita dagli incrementi stipendiali e come dal 2001 la spesa complessiva relativa alle risorse umane ed agli assegni fissi superiori per la prima volta il FFO attribuito dal Ministero. Quindi risulta che la maggior parte delle disponibilità

finanziarie sono costituite da somme finalizzate all'attribuzione degli incrementi stipendiali previsti dalla legge e quindi vincolate. In questa situazione la libertà di manovra è molto relativa ed il bilancio de "La Sapienza" è quello che viene definito un bilancio "ingessato"; l'apposizioni di vincoli risulta percentualmente elevata perché è possibile apporre vincoli solo su somme non finalizzate e cioè solo sulla parte che non ha una destinazione per effetto del trasferimento dell'FFO. Altra precisazione doverosa: quando si parla di amministrazione centrale si intende "La Sapienza" che ha possibilità di acquisire risorse proprie unicamente attraverso le contribuzioni studentesche che, nell'arco degli anni, si sono mantenute costanti o leggermente in incremento per effetto di una rimodulazione delle fasce. Non ci sono per "La Sapienza" possibilità diverse di incrementare le proprie risorse. La politica governativa è finalizzata allo scopo di stimolare gli atenei ad incrementare le proprie risorse, perché i trasferimenti statali saranno sempre più esigui ed è evidente che le uniche possibilità di aumentare questi introiti non possono che discendere dai centri di spesa.

La tabella "Allegato al bilancio di previsione consolidato e.f. 2004" mostra quali siano le difficoltà incontrate in termini di bilancio complessivo. Il bilancio de "La Sapienza" ha un *deficit* strutturale, il che significa che le entrate correnti non pareggiano le uscite correnti. Il bilancio 2004 è stato pareggiato attraverso il ricorso all'avanzo di amministrazione che è essenzialmente riferito a crediti vantati nei confronti della gestione commissariale del disciolto Policlinico. E' bene precisare che anche se si realizzeranno delle disponibilità finanziarie derivanti da riscossione di crediti queste, ancorché utilizzabili in un periodo di due o tre anni, comunque tenderanno ad esaurirsi ed è evidente che, se non si interviene sulla struttura, al termine dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, si riproporrà la situazione di *deficit* di bilancio. Nell'e.f. 2005 si è introdotto l'artificio tecnico-contabile del vincolo - voluto dal Collegio dei Sindaci - per consentire l'approvazione del bilancio di previsione. Le somme si possono svincolare se si realizza l'avanzo in termini effettivi e se si realizzano le entrate dubbie (derivanti anche dalla vendita straordinaria d'immobili per pareggiare le entrate). Il Rettore si è attivato al massimo, presso il Ministero dell'Economia e la Gestione commissariale, per rendere immediatamente disponibile quelle somme (circa 26 milioni di euro). Nell'e.f. 2006 la situazione si aggrava ulteriormente perché da un lato si è dovuto apporre il vincolo sulle entrate non finalizzate e dall'altro, nelle previsioni di uscita, non sono ancora stati contabilizzati gli incrementi stipendiali per il personale docente e tecnico-amministrativo. Ciò significa che le uscite sono superiori rispetto a quelle definite in bilancio con un potenziale disavanzo di 28 milioni di euro. All'obiezione avanzata che i vincoli non fossero stati apposti in maniera equa, Egli replica che i vincoli sono stati apposti sulle somme non finalizzate che corrispondono esattamente a 133 milioni di euro. Si sono dovuti apporre vincoli per 33 milioni di euro su una disponibilità di somme non finalizzate pari a 133 milioni, quindi rappresentante una quota considerevole sulla parte su cui si poteva intervenire.

Nonostante questi sforzi si permane al di sotto dell'FFO nella misura del 90% e cioè è possibile mantenere il rapporto di segno positivo solo se si esclude la spesa di un terzo del personale socio-sanitario in servizio al Policlinico.

In conclusione, il piano dei conti è unico per tutte le strutture ragion per cui gli schemi sui consolidati forniti nella seduta odierna sono basati su dati oggettivi rilevati a livello di sistema informativo centrale. Sugli avanzi di amministrazione è bene chiarire che ne "La Sapienza" vige la regola della Tesoreria unica ovvero i flussi di cassa vengono dal Ministero dell'Economia e finanza e si operano prelievi di fondi in relazione a quelle che sono le spese da affrontare bimestralmente. Trasferire questi fondi alle strutture decentrate con giacenze medio alte, dalle quali ricavano interessi, potrebbe determinare un intervento del Ministero. Il sistema di Tesoreria unica serve appunto ad evitare che si accumulino fondi improduttivi a livello di sistema. Si può scegliere, come già fatto da alcuni atenei, di uscire dalla Tesoreria unica ma la cosa determinerebbe, d'altro canto, un controllo rigido e formale sui conti tramite il trasferimento alle strutture decentrate di fondi in relazione al reale fabbisogno di cassa. Risulta che vi sono delle strutture che investono le disponibilità anche in sistemi creditizi particolari attraverso i quali non ottengono solo l'interesse normale di giacenza di cassa, ma operano investimenti attraverso strumenti finanziari dei quali sarebbe opportuno discutere.

Vi sono spese sostenute dal sistema centrale come quelle per il personale, la pulizia, vigilanza, riscaldamento etc. peraltro funzionali a tutta l'amministrazione, che risultano incompressibili anche ottimizzandone la gestione.

Tutte le considerazioni appena esposte possono offrire una valutazione complessiva del sistema che prescinda dalla visione particolaristica della struttura cui i direttori sono preposti.

Il prof. DOCCI replica che, nel Suo caso, i fondi di cassa sono vincolati perché impegnati in progetti di vario tipo e dunque non disponibili. Egli si dichiara disposto ad effettuare una verifica dei dati in possesso dell'amministrazione centrale per controllare quali siano, delle giacenze delle singole strutture, le somme effettivamente disponibili. Non è giusto penalizzare tutti i dipartimenti se vi è realmente qualcuno che accumula fondi inutilizzati. Egli è perfettamente cosciente della gravità della situazione, ma si chiede perché non siano stati vincolati, ad esempio gli importi relativi alle indennità di ateneo.

Il RETTORE sottolinea che la soluzione ai problemi appena esposti deve essere trovata di comune accordo, affinché nessuno si senta accusato. Se si deve attuare l'autonomia finanziaria, in un'azienda non è concepibile che vi sia una giacenza media così elevata e inutilizzata. Il sistema deve essere unico ed il più possibile armonizzato.

Il prof. MARTINELLI condivide i principi generali espressi dal Rettore e dal Direttore amministrativo, ma non condivide l'analisi delle criticità e dei punti sui quali intervenire. Come direttore di dipartimento conosce bene la situazione di queste strutture il cui bilancio è composto da molte voci - fondi de "La Sapienza", ministeriali, europei etc. - dei quali il dipartimento ha bisogno in corso d'anno per finanziare i progetti di ricerca e tutte le attività connesse. La cifra globale dei fondi è aumentata negli anni a causa dell'inflazione. Se non ci fossero quei fondi sarebbe impossibile gestire la vita della struttura, considerato che le assegnazioni dell'ateneo si riducono sempre di più e vengono corrisposte verso la fine dell'anno. Certamente ci saranno al massimo una decina di casi di dipartimenti con fondi inutilizzati ma sono comunque una piccola percentuale ed è giusto in quel caso intervenire. I Dipartimenti hanno sofferto, fino ad oggi, un taglio alle dotazioni che si aggira sul 35%. Inoltre è previsto un vincolo del 20% dei fondi che molto probabilmente si trasformerà in un taglio. Egli chiede formalmente al Rettore ed al Direttore amministrativo che l'assegnazione ai dipartimenti venga riportata alla quota del 2003 in cui, nelle uscite del BU, si calcolava che la voce dei trasferimenti ai centri di spesa fosse uguale al 7% del totale poiché questo taglio aggiuntivo rischierebbe di mettere a repentaglio il funzionamento dei dipartimenti.

Il prof. FRATI ritiene che i problemi vadano divisi in grandi ambiti, perché vi sono alcuni ambiti che riguardano il finanziamento nazionale delle università, sul quale si può fare poco conto poiché dipende da una politica governativa in atto da tempo e per la quale l'università ha avuto responsabilità in passato solo per aver posto scarsa attenzione verso i meccanismi ed i parametri tramite i quali viene determinato l'FFO. Inoltre, sul dato nazionale incide molto la CRUI, nella quale è bene ricordare che il rettore di un piccolo ateneo esprime un voto che ha la stessa valenza di quello espresso dal rettore di un mega-ateneo, con la conseguenza che gli indicatori forniti sono spesso distorti.

Vi sono poi delle motivazioni politiche interne che riguardano una serie di aspetti. Esiste un atteggiamento ambivalente nella nostra università, poiché da una lato viene lanciato ai centri di spesa il messaggio di procurarsi finanziamenti, dall'altro poi si colpevolizza coloro che attuano questa politica. E' opportuno far crescere il dibattito interno per decidere se sia positivo o negativo cercare fondi all'esterno. Nell'ateneo vi sono settori che hanno una capacità di attrarre più risorse esterne di altri; si cercherà di compensare ciò per altri ambiti di grande rilievo come quello umanistico che hanno maggiori difficoltà, per sua natura, a reperire finanziamenti esterni.

Il discorso appena fatto dal Rettore e dal Direttore amministrativo è di carattere generale e non si può escludere che vi sia il caso di un dipartimento che accumula fondi, ad esempio, per poter acquistare apparecchiature scientifiche molto costose. E' opportuno andare, con grande franchezza, ad analizzare queste situazioni per individuare le effettive incapacità di gestione dei fondi che giustificano un intervento, per distinguerle da quelle in cui la progettualità richiede accumulo di risorse finalizzate alla ricerca e che consente a "La Sapienza" di essere apprezzata a livello internazionale e di mantenere alto il profilo scientifico e culturale.

In merito al vincolo del 20% apposto ai fondi per i centri di spesa, Egli ritiene che vi siano altre voci cospicue sulle quali far gravare sicuramente una percentuale di vincolo maggiore di quella in realtà assegnata. Egli reputa, infine, che la discussione non si possa esaurire nella seduta in corso, ma che l'argomento vada ulteriormente affrontato in altra sede.

Il prof. BIAGIONI ritiene che la situazione, anche da quanto confermato dagli organi di vertice, sia grave e complessa e richieda interventi, nel medio e nel lungo periodo, che sottintendono sacrifici da parte di tutti. Egli chiede al Rettore di informare ufficialmente i docenti ed il personale tecnico-amministrativo della reale situazione, perché essa non traspare dai rendiconti degli organi collegiali né dalle nuove pubblicazioni de "La Sapienza". Egli, inoltre, reputa difficile intervenire sulle tabelle proiettate - per carenza di tempo e perché piene di informazioni - e chiede di avviare un

confronto affinché ognuno possa correttamente affrontarne l'analisi. Egli fa notare che, all'interno della categoria centri di spesa, sono ricomprese altre strutture (facoltà, UUOO, centri etc.) diverse dai dipartimenti e con caratteristiche in parte difformi. Inoltre l'avanzo di amministrazione fatto rilevare e i relativi impegni, risentono del ritardo con il quale molti finanziamenti, sia interni che esterni, vengono ufficialmente comunicati; non ultimo il fondo di dotazione ordinaria il cui saldo viene comunicato praticamente a fine anno quando molti dipartimenti hanno già predisposto e addirittura approvato il bilancio di previsione dell'anno successivo.

Fa inoltre notare che i vincoli sulla dotazione ordinaria non sono asettici come potrebbe sembrare, ma tagliano voci di spesa che incidono su quella che è la vera missione dell'università ovvero gli investimenti per le biblioteche e per la manutenzione ordinaria, che nei bilanci dei dipartimenti sono le maggiori voci in uscita, causando l'impoverimento del patrimonio dell'ateneo.

I vincoli apposti sui fondi di ricerca di facoltà e di ateneo - che vengono utilizzati dalla stragrande maggioranza delle strutture per i cofinanziamenti - infine, vanno a impoverire l'introito dei dipartimenti che deriva dall'attività di ricerca. Egli conclude facendo notare che occorre domandarsi quali saranno per "La Sapienza" le conseguenze di questa politica.

b. Incremento dal 4,7% al 10%, della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU.

Il prof. DOCCI brevemente illustra i punti relativi all'argomento in questione

Il 24 gennaio 2006 il Consiglio di Amministrazione ha aumentato, senza consultare i direttori, il prelievo de "La Sapienza" sulle ricerche in conto terzi dal 4,7 al 10%. La delibera è retroattiva a partire dall'1/1/2006, inoltre essa non affronta il problema delle ritenute a favore dei Dipartimenti che, secondo la vecchia delibera, era fissato al 3%. La percentuale a favore dei Dipartimenti è stata modificata da tutti i Dipartimenti nel corso degli anni per far fronte alla riduzione della dotazione ordinaria. Tale iniziativa è stata comunicata al Rettore D'Ascenzo ed è ben nota all'amministrazione attraverso i bilanci e i movimenti dei Dipartimenti. Va infine ricordato che anche il MIUR da uno o due anni riconosce ai Dipartimenti di poter trattenere sui progetti FIRP e PRIN una percentuale fino ad un massimo dell'8 %, per coprire le spese generali dei Dipartimenti.

Il regolamento contabile prevede all'art. 50 (contratti e convenzioni) comma 2 che il Consiglio di Amministrazione emani un Atto di indirizzo sul conto terzi. Tale atto di indirizzo avrebbe dovuto essere emanato prima della decisione del 24 gennaio u.s., poiché con esso si debbono fissare anche i criteri di utilizzo delle somme incassate per prestazioni in conto terzi.

Il Direttore amministrativo ha comunicato informalmente che è in fase di ultimazione l'atto di indirizzo e che sarà accompagnato da un regolamento sul conto terzi. La Giunta ha richiesto al Direttore ed al Rettore che il Collegio possa esprimere il proprio parere su questi due documenti, prima di sottoporli al Consiglio di Amministrazione.

I Direttori ricordano che in un passato non troppo lontano un precedente regolamento sulle ricerche provocò, per la sua rigidità, una drastica riduzione delle ricerche, tanto che sul finire degli anni 90' fu definitivamente annullato, poiché non era più applicato da nessuno. I dipartimenti sono contrari ad un regolamento, soprattutto dal momento che vi è un atto di indirizzo che fisserà le regole del gioco.

Il Collegio deve anche far rilevare che la delibera del CdA è inapplicabile, poiché le trattative per il conto terzi si prolungano per molti mesi, pertanto tutti i contratti che verranno firmati nel primo semestre, si riferiranno in linea generale a offerte precedenti al 24 gennaio 2006, nelle quali non si è tenuto conto dell'aumento.

Inoltre, l'aumento del 5,30 % non può essere richiesto al Committente, né può essere ricavato dall'unica voce che può variare, vale a dire l'utile da ripartire tra il personale.

E' doveroso segnalare che diversi Collegi hanno già affermato che, a queste condizioni, porteranno le loro ricerche presso altre strutture esterne a "La Sapienza", con un eufemismo si potrebbe dire che una fondazione compiacente la trovano tutti.

Il Collegio deve anche segnalare il comportamento di alcune Facoltà che hanno accolto ricerche di Collegi in cerca di trattamento migliore, forse perché non vengono operate le ritenute. Si tratta di una concorrenza inaccettabile poiché questi docenti continuano a svolgere attività in conto terzi nei Dipartimenti. I Direttori di Dipartimento sono ben lieti che le Facoltà possano svolgere attività conto terzi, ma non possono a loro avviso operare nel settore della ricerca, come si evince chiaramente dal art. 50 1° comma ultimo capoverso nel qual chiaramente si dice che ogni struttura opera nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

I Dipartimenti sono consci delle difficoltà in cui versa La Sapienza e pertanto sono disponibili a trovare una soluzione che mantenga alto il livello qualitativo ed il numero delle ricerche conto terzi e che al tempo stesso consenta un maggiore introito per l'Amministrazione Centrale. A questo fine Egli propone una soluzione più articolata e meno traumatica. Se essa non dovesse essere accolta si corre il rischio che nel prossimo anno le ricerche in conto terzi si riducano drasticamente con un notevole danno per i Dipartimenti e per l'Amministrazione.

Le richieste sono le seguenti:

- che l'aumento deliberato dal CdA sia contenuto almeno per un anno nella misura del 7% che, nel corso dei due anni successivi, si possa elevare il prelievo prima all' 8% e poi al 9%;
- che l'applicazione dell'aumento al 7% faccia salve tutte le offerte presentate prima del 24 gennaio u.s. anche se il contratto sarà firmato nel corso dell'anno;
- che al Collegio venga sottoposto per un parere l'atto di indirizzo e il regolamento sulle ricerche conto terzi prima di inviarlo al CdA.

Il RETTORE replica che innanzitutto è da chiarire che, in una politica di autofinanziamento de "La Sapienza" ci si deve porre l'obiettivo di sviluppare al massimo l'attività di ricerca o professionale per conto terzi. E' opportuno, in questo ambito, prevedere anche un incontro con il Presidente della Commissione per il trasferimento tecnologico e per la ricerca per trovare le modalità di applicazione di alcune indicazioni della commissione. In questo ambito bisogna anche dar conto al sistema universitario nazionale e laziale in cui molte università hanno la loro principale fonte di finanziamento nell'attività in conto terzi ed applicano tutte un'aliquota maggiore di quella de "La Sapienza". Evidentemente riguardo la retroattività o meno dell'applicazione della norma si può trovare un aggiustamento, però è giusto rispettare questi parametri. Anche nell'atto di indirizzo e nel relativo regolamento l'attività dei dipartimenti è messa in primo piano.

Il DIRETTORE AMMINISTRATIVO riprende l'argomento dell'indennità ai direttori di dipartimento affermando che una riduzione percentuale non risolverebbe i problemi poiché l'incidenza sul BU è irrilevante. Inoltre precisa che una decurtazione del 10% sulle indennità è stata già imposta dalla legge finanziaria 2006 anche se il relativo risparmio dovrà essere versato al Ministero in favore di un fondo di solidarietà di carattere sociale.

Egli esprime l'auspicio di poter ridiscutere con i direttori dell'argomento per analizzare in modo più circostanziato i dati e le situazioni anche in modo tale da ottenere una visione solidale. Il previsto aumento dell'aliquota per le ricerche in conto terzi dal 4,7 al 10% non è finalizzata ad un recupero di spese di funzionamento, ma ad un utilizzo per la ricerca. In un sistema solidale, le strutture che riescono a fare conto terzi - con un prelievo che è nella media dei prelievi nazionali -contribuiscono al sistema Sapienza e la redistribuzione che ne discende, in ossequio ai principi di solidarietà e sussidiarietà, va essenzialmente a favore della ricerca e di quelle strutture che risultano penalizzate perché impossibilitate a fare conto terzi.

L'atto di indirizzo sarà trasmesso al Magnifico Rettore il quale, nell'ambito delle Sue consultazioni, potrà decidere il da farsi. Non si potrà certo apportare variazioni del regolamento che incidano sui fondamenti dettati dall'atto di indirizzo, poiché il bilancio di previsione tiene conto anche di questi incrementi di prelievo, essenzialmente finalizzati ad una redistribuzione per il conto terzi e per la ricerca ed in assenza di qualsiasi vantaggio per il personale tecnico-amministrativo. La decorrenza 1° gennaio 2006 è stata decisa a novembre 2005 in sede di approvazione di bilancio di previsione e successivamente solo formalizzata.

Non verranno intaccati né gli investimenti per la ricerca, né quelli edilizi; la progettualità non è intaccata. Se si riesce a leggere bene, attraverso questa politica di bilancio, quelle che sono le azioni di governo, probabilmente la visione particolaristica cadrà, sempre ricordando che purtroppo non si potranno avere risposte celeri in termini di recupero se non ricorrendo ad interventi di tipo strutturale.

Seguono due brevi interventi delle professoresse: Caselli e Magistro.

3.2 Dipartimenti negli AAFF (attivazione degli atenci, dipartimenti interateneo, assegnazione fondi di dotazione ordinaria).

L'argomento di cui al punto 3.2 viene rinviato ad altra seduta.

3.3 Sicurezza.

L'argomento di cui al punto 3.3 viene rinviato ad altra seduta.

4. Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione al punto 4.

La seduta è tolta alle ore 13,00.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci